

Spettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Giorgio Marchesi «Adesso in tv faccio anche il presentatore»

Su DeASapere conduce «La guerra dei sessi»
In Città Alta ha girato «Una grande famiglia»
«Nella nuova stagione succederà di tutto»

MICAELA VERNICE

L'attore bergamasco Giorgio Marchesi è tornato nella sua città per registrare alcune scene della seconda stagione di «Una grande famiglia», la serie tv, coproduzione Rai Fiction e Magnolia Fiction, che andrà in onda in autunno su Rai 1.

Bergamo aveva già fatto da sfondo nella prima edizione. Nei giorni scorsi il regista Riccardo Milani è tornato con attori e troupe nella suggestiva cornice di Città Alta. Le riprese hanno visto impegnato l'attore bergamasco (con Sonia Bergamasco, Giulio Base e Simone Abdel Gayed) e si sono svolte in Piazza Vecchia, al Caffè del Tasso e alla biblioteca Angelo Mai, trasformata in un tribunale dei minori. «Una grande famiglia» è una serie ambientata nel nord Italia, narra le vicende della famiglia Rengoni e riprende da dove si era fermata: dal ritorno del primogenito Edoardo (Alessandro Gassman), che si pensava morto in un incidente aereo. «Succederà di tutto - svela l'attore bergamasco -. Con la ricomparsa di Edoardo Raoul, il mio personaggio, dovrà gestire il ritorno del fratello: vi-

vrà la gioia di averlo ritrovato, ma dovrà affrontare situazioni difficili». Nella scena alla biblioteca Angelo Mai ha recitato con Sonia Bergamasco, altra attrice fissa del cast, che interpreta sua sorella: «Sonia è preparatissima, mi trovo molto bene a lavorare con lei - afferma -. In questa nuova stagione reciteremo molto insieme perché nella fiction è un avvocato e il mio personaggio vuole riuscire a ottenere l'affidamento di Salvatore, il bambino che aveva in affidamento temporaneo con la ex fidanzata».

La fiction è stata molto apprezzata: «non mi aspettavo un successo simile - confessa Marchesi - tuttavia era possibile ipotizzarlo data la presenza di Riccardo Milani alla regia, di un ottimo cast artistico e tecnico e di una sceneggiatura scritta molto bene (anche in questa stagione, gli autori sono Ivan Cotroneo, Stefano Bises e Monica Rametta, ndr)».

Altra serie di grande successo in cui Marchesi è tra i prota-

gonisti è «Un medico in famiglia», all'ottava stagione. Questa volta l'ottimo riscontro se l'aspettava: «Anche per il ritorno di Lino Banfi - spiega -. Il pubblico ha molto a cuore i personaggi della famiglia Martini». Nelle puntate in onda ogni domenica su Rai Uno, il pubblico sta seguendo la travagliata storia d'amore tra il

reporter Marco Levi (Giorgio Marchesi) e Maria (Margot Sikabonyi), sperando nel lieto fine. L'attuale stagione rivela la crescita del personaggio di Marchesi: «Se nella precedente emergeva il suo lato ironico, ora Marco è maturato, è più evidente il suo

ruolo di padre, con alti e bassi, e mostra diversi registri emozionali». Marchesi in questa stagione televisiva si mostra anche nella nuova veste di presentatore, sul canale DeASapere hd, il giovedì sera, nel programma «La guerra dei sessi»: «Sono stato un conduttore-attore - conclude - Sono contento di questa esperienza, mi sono divertito». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Baglioni Nuovo singolo sul web

Si troverà sul suo sito il 18 maggio la prima traccia del nuovo «itinerario» di Claudio Baglioni che vuole uscire dallo schema del disco e «provare» piattaforme diverse.



Giorgio Marchesi durante le riprese de «Una grande famiglia» alla Biblioteca Angelo Mai

Giovane attrice bergamasca tra le comparse

Sul set in Piazza Vecchia anche Giulia Manzini

Anche un'altra bergamasca era impegnata sul set della seconda stagione della fiction «Una grande famiglia». Il suo nome è Giulia Manzini, classe 1986, attrice, figlia d'arte (di Tiziano Manzini e Lisa Ferrari) che molti avranno già visto sul palcoscenico soprattutto insieme a Pandemonium Teatro.

Anche lei era lì, in Città Alta, nel ruolo di figurante. Tra le diverse comparse che arrivavano da varie parti della Lombardia (Milano, Pavia, Vimercate...), lei era l'unica del-

la città di Bergamo, ma non la sola a rappresentare la bergamasca perché c'era anche un'altra persona proveniente da Ambivere. Con la sua chioma rossa, la riconosceremo uscire dalla biblioteca Mai (trasformata per la fiction in un Tribunale dei minori), la vedremo tra i passanti in Piazza Vecchia e a prendere le ordinazioni al Caffè del Tasso. «È stata una bellissima esperienza - spiega -. Perché il clima lavorativo era ottimo, ed è indispensabile per lavorare bene;

perché la produzione è importante, ed è significativo partecipare anche se per una piccola parte e poi anche perché le riprese si sono svolte nella mia città e questo rende l'esperienza particolare: è la prima volta che mi capita di avere Bergamo come set».

Per 8 ore, dalle 7 alle 15, si sono svolte le riprese: «Non è stata la prima esperienza come comparsa, ma è stata la prima volta che partecipavo alle riprese di questa serie - racconta - e mi ha colpito tanto vedere come fossero molto organizzati, perché in quelle ore in Piazza Vecchia c'era moltissimo traffico e gestire il set poteva non essere facile, invece ci sono riusciti proprio bene». M.V.

I segreti di Vivaldi e l'Angelo d'avorio E già tutto esaurito

«Vivaldi e l'Angelo d'avorio» è il titolo dell'incontro concerto di stasera (alle 21, prenotazioni già sold out) al Teatro Alle Grazie per il Festival Internazionale della Cultura.

Protagonisti della serata dedicata al celeberrimo «prete rosso» veneziano sono l'orchestra «Silete Venti!» di Milano con il suo fondatore e concertatore, l'oboista Simone Toni.

La musica fantastica e visionaria dell'ultimo Vivaldi avrà un «angelo di avorio» come lui stesso lo definì: uno strumento unico, capace di toccare l'anima col suo suono. Ossia un oboe di mirabile fattura che recava l'indi-

cazione «fatto in Milano», opera di un finissimo artigiano dell'epoca. Lo stesso Vivaldi, come in un film, racconta come aveva già scritto quattro concerti per quell'«angelo della musica», di cui ora è stata realizzata una copia fedele, utilizzata da Toni nei concerti.

Questo è il racconto concerto di questa sera fatto da Simone Toni e dall'ensemble Silete Venti. Che poi è diventato disco con il racconto di Mario Marcarini della Sony Classical.

Un disco che vuole gettare nuova luce sugli ultimi anni drammatici del «prete rosso», impreziosito da un nuovo siste-

ma di ripresa sonora impiegato nella registrazione.

«L'angelo d'avorio» è anche l'ultimo cd dell'orchestra milanese «Silete Venti!», fondata nel 2004 per approfondire su strumenti d'epoca il periodo barocco e classico.

Un gruppo affermato che si caratterizza per la particolare attenzione verso le tecniche esecutive non ancora utilizzate restituendo così il «sound» originale dell'epoca.

Collabora da subito con importanti esperti storici e con musicisti di grande fama internazionale, come il bergamasco Corrado Rovaris (è del 2011 l'incisione di un inedito doppio concerto di Haendel) ed è formato da musicisti selezionati, vincitori di concorsi internazionali, già prime parti in orchestre famose (come il Teatro alla Scala di Milano) e docenti in scuole prestigiose, affiancati da giovani di talento.

Simone Toni si è perfezionato ad Amsterdam nella musica antica con Han de Vries e Alfredo Bernardini. ■

Bernardino Zappa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani raccontano la Bibbia Adamo ed Eva a Ponte S. Pietro

Per il secondo anno di seguito, nella rassegna culturale Effettobibbia hanno un ruolo di rilievo i laboratori teatrali per giovani. In vista dell'edizione 2013, in particolare, gruppi di studenti di cinque istituti superiori (i Licei Sarpi, Lussana e Falcone di Bergamo, il Celeri e il Piana di Lovere) sono stati invitati ad adattare e a interpretare dei brani biblici incentrati sul tema della «libertà».

Questa sera alle 21, per esempio, al Cines teatro San Pietro di Ponte San Pietro, andrà in scena «Adamo ed Eva», uno spettacolo realizzato dagli alunni del Falcone sotto la guida della regista Lisa Ferrari del Pandemonium Teatro (ingresso libe-

ro e gratuito, come per tutti gli altri eventi di Effettobibbia).

Giovedì prossimo alle 21, invece, nel cines teatro dell'oratorio di Grumello del Monte, verrà rappresentato dagli studenti del Sarpi «Là è terra di libertà (Abramo)», con la regia di Albino Bignamini (il programma completo degli spettacoli e degli altri incontri è pubblicato alla pagina Internet www.effettobibbia.it).

Maria Grazia Panigada, consulente per il teatro del comitato promotore di Effettobibbia, spiega perché «si è voluto affidare a dei corpi, delle voci, dei pensieri di giovani il testo biblico». «È stata - dice - una scommessa impegnativa: biso-

gnava correre il rischio di «sporcare» le pagine della Bibbia, pur di dar vita a un gioco di risonanze con le esperienze personali dei ragazzi che prendevano parte ai laboratori teatrali».

Prima di essere coinvolti nella vostra iniziativa, che cosa sapevano questi giovani della Bibbia? «Mediamente, poco. Alcuni di loro avevano forti pregiudizi, e collegavano automaticamente la lettura degli scritti biblici a un devozionalismo bigotto, di bassa lega. Questi preconcetti sono stati superati, e ho notato che pochi giorni fa, alla «prima» di uno dei nostri spettacoli, presso il Cines teatro Qoellet di Redona, anche l'età media degli spettatori si aggirava sui diciott'anni: un dato che fa ben sperare». ■

Giulio Brotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

